



Teresa Poggi Salani
Per Anna. Frammenti da un'amicizia

Contenuto in: Un tremore di foglie. Scritti e studi in ricordo di Anna Panicali

Curatori: Andrea Csillaghy, Antonella Riem Natale, Milena Romero Allué, Roberta De Giorgi, Andrea Del Ben e Lisa Gasparotto

Editore: Forum

Luogo di pubblicazione: Udine

Anno di pubblicazione: 2011

Collana: Studi in onore

ISBN: 978-88-8420-666-4

ISBN: 978-88-8420-971-9 (versione digitale)

Pagine: 525-531

Per citare: Teresa Poggi Salani, «Per Anna. Frammenti da un'amicizia», in Andrea Csillaghy, Antonella Riem Natale, Milena Romero Allué, Roberta De Giorgi, Andrea Del Ben e Lisa Gasparotto (a cura di), *Un tremore di foglie. Scritti e studi in ricordo di Anna Panicali*, Udine, Forum, 2011, pp. 525-531

Uri: <http://217.194.13.218:9012/forumeditrice/percorsi/lingua-e-letteratura/studi-in-onore/un-tremore-di-foglie/per-anna-frammenti-da-un2019amicizia>

PER ANNA FRAMMENTI DA UN'AMICIZIA

Teresa Poggi Salani

18 marzo '79 - Mi telefona stamani l'Anna Panicali, cui ho dato finalmente il mio fascicolo *Biografia* ieri mattina (una delle tre copie ribattute, occasione di piccolissimi ritocchi, specialmente di punteggiatura). È in uno stato d'animo curiosissimo, perché si vergogna a dirmi – ha l'anima a fior di pelle – [...]. Ha trovato cose di me che conosce e altre che non s'aspettava perché non mi conosce ancora abbastanza. [...]

22 marzo - Viaggiando avanti e indietro per Siena, io e Anna chiacchieriamo fitto fitto, quasi sempre su questa sua lettura (è incredibile quanto abbia presente e sappia a memoria espressioni e immagini: frutto di una sola lettura, evidentemente rivelatasi congeniale), e sul senso di queste cose. Trova che non c'è scissione tra pensare e sentire [...], che – ed è espressione bellissima – «penso carnalmente». [...]

marzo - Un codicillo dei discorsi con Anna relativi a *Biografia* è quello del nostro così diverso modo di vestire, «clownesca» lei (secondo la sua stessa definizione), «qualsiasi» io. [...]

30 marzo - Anna è stata la prima, al di fuori della famiglia, a leggere la raccolta della *Guerra* e le è piaciuta molto, anche se non è propriamente della sua inclinazione la poesia narrativa [...]. Abbiamo parlato per telefono e molto velocemente, e ripareremo. Si domandava se non potesse essere opportuno inframmezzare il tessuto della narrazione [...]. La questione resta aperta per un prossimo incontro con un po' di respiro di tempo davanti.

11 maggio - Ieri Anna, avendo letto altre cose mie, parlava parlava, seguitando a dirmi mirabilia e come trovava cose che sente sue, su cui ha meditato,

che diceva con Stefano giorni fa ecc. e che io avrei espresso con limpidezza. Ma questi commenti finora sono rimasti congestionati tra i sedili dell'auto-bus, un bar, la strada rumorosa o il telefono. Faremo un «incontro ufficiale», probabilmente nella sua splendida soffittina, da cui la vogliono buttar fuori (la vendono con lei dentro).

Per anni ho scritto poesie, tra le tante cose della vita; non ho pubblicato quasi nulla. Trascrivo qui alcune delle poesie (inedite) che Anna ha letto in anni ormai lontani (subiscono soltanto qualche inevitabile ritocco). Le dedico ora a lei, in modo tanto impreveduto.

Chi l'ha conosciuta forse rinverrà anche le tracce di quella congenialità di cui dicevo in uno degli appunti copiati qui sopra. O condivisione di tratti della vita, sensazioni.

Concludo con una poesia che fu scritta per lei.

Poesia
è un emergere dell'anima
sopra la fatica di ogni giorno
la rapina del tuo tempo
lo schiacciamento ribadito di te stesso.

* * *

Come scrivere ancora
che tutto è stato scritto.
Vivere ancora
che è storia vecchia.
Scroscia senza rumore il tempo dagli astri
nell'eterno presente
sullo stuolo degl'io.

* * *

Ho bisogno di libertà, sempre,
perché la vita mi finisce.

Cerco me stessa negli altri
forse ognuno cerca sé stesso.
Per questa schizofrenia
tra essere e pensare.

Piagge di verde tenero
terminate di colli,
misura della mia vita.
La cipressa si alza muta e stabile.

* * *

Tutto è così confuso
tra le case vissute – spostati gli oggetti, vuotate dai ladri, abitate da altri
i pensieri
i luoghi
l'infinità delle persone.
Cerchi un cucchiaino e trovi solo forchette
il ventaglio al posto dei fiammiferi
il romanzo a metà è rimasto di là
finisci il discorso con una persona diversa.
Tutto è così confuso...

* * *

Una sera come questa morirò
con una stanchezza che mi svena
la testa a pensare cinque cose insieme
– prendere fili, fermarne, sospenderli
un impossibile macramè –
viaggiando, il mondo intorno scorre.

E le nubi che non se ne accorgono.

* * *

È arrivata la primavera a spezzare il cristallo
(di ghiaccio) dell'anima:
fossile fermato nel quarzo trasparente
al colpo giusto del martello è guizzata nel prato,
lucertola veloce, animata dal sole.

Notte

(1)
Cerchiamo il sonno se per caso
fosse rimasto tra le pieghe del lenzuolo,
le zanzare vigliacche mi hanno svegliato,
sono due, hanno il volo diverso
e passa alterno il ricognitore
e chi mi leva di testa ora quello che penso
la paura che ho

(un fallimento di vita che sto pagando da un anno
giorno per giorno, e senza ferie,
vattelapesca come finirà
«Non c'è nulla da fare» «ma se provi ancora»).

Un tuo ginocchio caldo tocca la mia mano.

(2)
Ero una fragilissima giovinetta zanzara
succhiata trepida nel vortice del desiderio
dall'alito di sangue fresco che spirava
da una guancia tumida di sonno.
Un ceffone sproporzionato
fece di me una macchiolina sul guanciale
se ne andrà al prossimo bucato.

* * *

La violenza con cui cerco nei testi
quello che mi corrisponde.

Gli uomini forse sono fatti a moduli.
Quelli di modulo simile si cercano
per la vita.

(Poi vatti a domandare
che cos'è la poesia
e le preferenze di ognuno
sul tema).

* * *

La presenza costante della morte
dà al tuo varcare questa soglia
al sorriso che illumina
i tratti del tuo viso, stanco per la giornata di lavoro
il valore che ha.
Perché deve stare al confine della paura?

* * *

Un odore fermo
di distese di mondo
(invasi di sole, fiorite d'erbe, infagottate nelle brume)
di piante che hanno vita
(vengono su, tutte, la linfa spinge; innumeri traforano la terra)
di circolazione d'esseri
(c'è crisi di spazio).

Un odore fermo
ci accolse.
Supererà, fermo, le nostre persone.

* * *

Aspetto
messaggi da altri mondi.
Scritti miei di scienza, stampati, da anni
(senza supporti pubblicitari, nel silenzio).
Non sai mai

se la parola fu sentita.
Se si è capito, ancora più difficile,
quello che c'era dietro.
A quale perché
cercavo di rispondere.

* * *

Anna,
così sensibile ai brividi che corrono aricciano la moltitudine
– stuolo brulicante, che l'occhio non copre, procede
si alzano ai margini bolle
giganti ondegianti evanescenti pupazzi «Théâtre du soleil»
prosegue la mandria sconfinata il suo cammino –
il momento che attraversiamo.
Radicata nel reale antico
inseguì, affascinata, le evoluzioni dell'effimero
per capire,
stringere il fiocco di una sintesi lucida
dopo tanti frastagliati merletti.
Appena vedo tutto questo
aggrappata ai canapi, immutabili, dell'esistenza.
C'è uno sviluppo che incanala in assoluto le lingue
verso forme più analitiche:
che nessuna linguistica spiega.
C'è forse un flusso che incanala
la storia intera dell'umanità
o di quante altre umanità,
tra le stelle?